

**che giorno è**

È il giorno in cui Berlusconi fa dire ai suoi che il governo dirà no al vertice Fao. Se ne discuterà domani al consiglio dei ministri, ma il tam tam della destra non lascia spazio a dubbi: a Roma non si parlerà di fame nel mondo. Nonostante il parere contrario del presidente Ciampi, Berlusconi dirà no alla Fao. Palazzo Chigi preferirebbe trasferirlo in Africa. Se non fosse possibile, allora meglio rinviare tutto di uno o due anni. La lotta alla fame nel mondo può aspettare.

È il giorno in cui per lo scandalo Lipobay si ipotizza il reato di disastro colposo. L'iniziativa è del procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, che indaga sui danni provocati dal farmaco anticolesterolo della Bayer. Secondo Guariniello il disastro è un evento in grado di mettere in pericolo un numero indeterminato di persone e di suscitare allarme sociale.

È il giorno in cui l'Australia manda le teste di cuoio per abbordare la nave norvegese carica di profughi afgani. Il primo ministro conservatore Christmas non vuol sentire ragioni i 438 clandestini salvati dal naufragio dalla nave svedese non potranno sbarcare in territorio australiano. La situazione a bordo è drammatica. Ma i medici australiani si rifiutano di soccorrere donne e bambini fino a quando la nave non tornerà in acque internazionali. La linea dura del governo conservatore contro gli immigrati è appoggiata anche dall'opposizione laburista.

È il giorno dell'incontro di monsignor Milingo e Maria Sung. Prima il clamoroso matrimonio-choc a New York celebrato dal reverendo Moon il 27 maggio. Poi l'imbarazzo del Vaticano e l'incontro con il Papa il 6 agosto scorso. Una telenovela lunga 95 giorni fatta di annunci, ultimatum, richieste di colloqui, colpi di scena. Infine, il tanto atteso e osteggiato faccia a faccia tra il prelado e l'ex moglie. Forse ora si potrà scrivere la parola fine. Il Vaticano può respirare, uscire dalla trappola. A Maria Sung ripete le cose già dette in televisione: ti amo come una sorella, è vero c'è stato il matrimonio di New York ma «il richiamo della mia Chiesa, tramite il celibato non mi permette di essere sposato».

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40**

**i tg di ieri**

<b>Tg La 7: Andreassi: «De Gennaro sapeva della Diaz»</b>							
<b>Ciampi: «Fiducia nelle forze dell'ordine».</b> G8, da Ciampi piena fiducia alle forze dell'ordine.	<b>«Piena fiducia».</b> Colloquio al Quirinale tra Ciampi e il ministro dell'Interno Scajola. Chiaro segnale di solidarietà del capo dello Stato alle forze dell'ordine.	<b>Per evitare la guerra</b> Ruggiero incontra Peres e Sharon. L'Europa impegna in un estremo tentativo di evitare la guerra aperta tra israeliani e palestinesi.	<b>Ciampi.</b> Come nei giorni scorsi il governo ribadisce la piena fiducia, la solidarietà alle forze dell'ordine, in un incontro al Quirinale con il ministro dell'Interno Scajola.	<b>G8, i poliziotti contro, Ciampi: «Fiducia nelle forze dell'ordine».</b> Versioni contraddittorie dalle audizioni dei dirigenti di polizia rimossi.	<b>Dal caldo ai temporali.</b> In agguato al Nord anche le trombe d'aria. È già scattato l'allarme per il maltempo che arriva.	<b>Medioriente notte di sangue.</b> Nei territori quattro morti. La situazione è sul punto di esplodere. Ruggiero a Gerusalemme da Peres e Sharon.	<b>«De Gennaro sapeva della Diaz».</b> Gli incidenti al G8: seconda giornata di audizioni parlamentari. Parla l'ex vicescapo della polizia Andreassi.
<b>Medioriente verso la tregua.</b> Con la mediazione di Ruggiero raggiunto il cessate il fuoco. A Beit Jalla anche oggi scontri e morti.	<b>Tregua in Israele.</b> Dopo giorni di duri combattimenti raggiunto un accordo per il cessate il fuoco sulle colline di Betlemme.	<b>La fiducia di Ciampi:</b> «Piena fiducia nelle forze dell'ordine». L'ex vice capo della polizia Andreassi assolve il Gsf.	<b>Israele, l'Italia media fra Palestina e Israele</b> per evitare il conflitto armato. Israele schiera i mezzi blindati.	<b>Primo cessate il fuoco.</b> Spiragli di pace in Medio Oriente. Il ministro degli Esteri Ruggiero: «Ho trovato la disponibilità di Peres e di Arafat».	<b>Il G8 segreto. I superpoliziotti rivelano i bluff:</b> «Il capo della polizia sapeva del blitz alla scuola: c'era l'accordo per una sceneggiata con le tute bianche».	<b>«De Gennaro sapeva della Diaz».</b> Gli incidenti al G8: seconda giornata di audizioni parlamentari. Parla l'ex vicescapo della polizia Andreassi.	<b>«De Gennaro sapeva della Diaz».</b> Gli incidenti al G8: seconda giornata di audizioni parlamentari. Parla l'ex vicescapo della polizia Andreassi.
<b>Incontro tra Milingo e Maria Sung.</b> Stasera l'incontro tra mons. Milingo e Maria Sung in un albergo romano: si sono rivisti dopo quasi un mese.	<b>Disastro colposo.</b> È la nuova accusa del sostituto procuratore di Torino Guariniello alla Bayer per Lipobay.	<b>Disastro colposo.</b> Caso Lipobay: i magistrati di Torino procedono contro la Bayer con l'accusa di disastro colposo.	<b>Fra un mese i due giovani assassini di Novi Ligure</b> potrebbero tornare in libertà.	<b>Ricorsi a pioggia dai precari senza cattedra.</b> Sono già centinaia, poi toccherà ai supplenti.	<b>Conosco Lady Milingo. Viveva a Napoli con un uomo segreto.</b> Clamorosa rivelazione di un prete.	<b>Un segreto all'ombra del Vesuvio.</b> Maria Sung si era sposata con un napoletano.	
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tg La 7</b>	

# Il «buco» di Tremonti era una bugia

## I dati di agosto danno ragione ad Amato. Il governo rinvia il conflitto d'interessi e il vertice Fao

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Il «buco» non c'è più. I conti pubblici sono a posto. L'allarmismo del ministro Tremonti si scontra con i dati reali che mostrano un'economia col segno più. In agosto il fabbisogno statale segna un avanzo di tremila miliardi. Una cifra che a fine anno contribuirà a far sì che il fabbisogno dell'intero settore pubblico non superi i 75.000 miliardi. Molto meno di quanto previsto dal berlusconiano Dpef, stimato intorno ai novantatremila miliardi. Una cifra non distante da quella indicata dal precedente governo e confermata dalle previsioni della ragioneria generale dello Stato.

Davanti all'evidenza anche negli uffici più in alto grado del ministero del Tesoro hanno dovuto fare i conti con un andamento positivo, che non può essere la conseguenza di nessuna delle iniziative dell'attuale esecutivo, visto che finora non ne è stata presa nessuna. Invitato alla cautela in via XX settembre, quella che il ministro non ha usato quando è andato in tv per descrivere agli italiani un paese sull'orlo del tracollo economico. «Non c'è da stupire lo champagne» dicono al ministero ma non bisogna neanche «farsi la testa». Comunque «il dato è positivo poiché mostra che non ci sono elementi di peggioramento e forse c'è qualche elemento di miglioramento». Davanti all'evidenza...

Forse deluso dalle anticipazioni sulla situazione economica del Paese Giulio Tremonti ha rinunciato alla gita in Sardegna per raggiungere il presidente del Consiglio riunito in conclave con i ministri Pisanu e Lunnardi nella villa di Porto Rotondo, una sorta di dependance vista mare di Palazzo Chigi, per confezionare il difficile ordine del giorno del Consiglio dei ministri, convocato per domani. Quello ufficiale è un elenco in cui non compare nessuno degli argomenti scottanti che aspettano il go-

verno alla ripresa. La prima riunione dell'esecutivo dovrebbe occuparsi di carne e di pesce, nenache fosse un menù. Di mucca pazza e fermo biologico. Invece sono molti gli argomenti scottanti da affrontare.

A cominciare dalla questione del vertice Fao. Tenerlo a Roma, farlo emigrare in Africa o, almeno, spostarlo più avanti nel tempo, usando la sponda fornita dal sottosegretario dell'Onu, Staffan de Mistura? Mentre quello di Napoli è ormai in via di allestimento nella cittadella dell'aeronautica a Pozzuoli, sul summit romano continuano le incertezze. Berlusconi non lo vuole. Lo ha detto fin dall'inizio. «Abbiamo già dato» se ne uscì dopo Genova. Ma su questa posizione non è che abbia fin qui trovato molti consensi. Contro la possibilità che il governo del paese dia un così evidente segno di debolezza si sarebbe schierato il ministro degli Esteri, Ruggiero che sarà presente al consiglio dei ministri e farà sentire la sua voce. In disaccordo sarebbe stata presa nessuna.

Invitato alla cautela in via XX settembre, quella che il ministro non ha usato quando è andato in tv per descrivere agli italiani un paese sull'orlo del tracollo economico. «Non c'è da stupire lo champagne» dicono al ministero ma non bisogna neanche «farsi la testa». Comunque «il dato è positivo poiché mostra che non ci sono elementi di peggioramento e forse c'è qualche elemento di miglioramento». Davanti all'evidenza...

### Ciampi: «Fiducia alle forze dell'ordine ma gli accertamenti di governo e magistratura vadano avanti»

prendere qualunque decisione. L'argomento è stato trattato durante il colloquio tra il Presidente della Repubblica Ciampi e il ministro dell'Interno, Scajola. Il Capo dello Stato ha sottolineato la necessità che si faccia chiarezza «sui comportamenti dei singoli» poiché bisogna che sulle forze dell'ordine nel loro complesso, dai vertici agli esecutori, non permanga alcuna ombra. Specialmente se dovranno sovrintendere, in tempi brevi, al regolare svolgimento dei due importanti vertici. Sull'ipotesi dello spostamento si è detto d'accordo il solito Buttiglione. Alleanza Nazionale e Lega aspettano la riunione di domani per prendere una posizione che vada al di là delle cose fatte filtrare dalla spiaggia o dai monti.

E tutto quello che è rimasto in sospenso alla chiusura per ferie? Di

conflitto d'interessi, ovviamente non se ne parlerà. Quello è argomento che per il premier appassiona poco gli italiani. Non è così. Ma tocca Berlusconi in persona e quindi non se ne discute. Neanche le deleghe ai viceministri e ai sottosegretari sembrano essere un'urgenza. Eppure

per la funzionalità dell'esecutivo sono essenziali. Sembra, invece, possibile che torni sul tavolo del governo la questione immigrazione. Secondo Rocco Buttiglione, si potrebbe arrivare già al varo del disegno di legge. Ma ricordando le divisioni nella maggioranza che il progetto aveva

causato nella prima lettura sembra improbabile che si arrivi al risultato previsto con il consueto ottimismo dall'ineffabile ministro per le politiche comunitarie. Preme Pietro Lunnardi con le sue grandi opere che è andato a perorare di persona all'ombra del parco della residenza estiva del presidente del Consiglio.

Sul fronte dei provvedimenti economici l'appuntamento di domani potrebbe servire per un chiarimento tra i ministri di Forza Italia e quelli di An e Lega sui problemi del lavoro e delle pensioni che, pur se in un confronto a distanza, finora non li ha visti molto d'accordo. Ma a settembre il governo dovrà cominciare il confronto con le parti sociali. Quindi Berlusconi ha la necessità di

serrare i ranghi su questo tema. C'è poi la Finanziaria, la «svendita» degli immobili degli enti, l'intero pacchetto Tremonti. La devolution, per forza di cose, tornerà ad essere d'attualità dopo il referendum. Ma sarà necessario decidere che atteggiamento il centrodestra terrà nei confronti della partecipazione alla consultazione. E le divisioni non mancano. L'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Con tutti i capitoli del programma dei «cento giorni» già realizzato «in 48» afferma Pisanu. E, invece, lo è solo nella parte che poco interessa alla gran parte degli italiani. Domani, quindi, Consiglio dei ministri a sorpresa. Che è un'altra, sconcertante, novità.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Bove/Ansa

**la nota**

### TRA SONDAGGI E ISTERIE SI REGREDISCE NEL CORTILE DI CASA

PASQUALE CASCELLA

**A** novembre non si ha da fare, il vertice Fao a Roma. Silvio Berlusconi si appresta a presentare al Consiglio dei ministri una scelta di rinvio, giustificata come «tecnica». Provvederà il buon Renato Ruggiero, che deve evidentemente ritenere lo slittamento un male minore rispetto alla resa del trasloco in un paese africano, a racimolare qualche pezza d'appoggio. Ai sondaggi commissionati dal presidente del Consiglio. I quali, si sa, raccolgono gli umori ma non danno conto del rischio di perdere autorevolezza e credibilità sulla scena internazionale.

Ma sarebbe bene che, su una decisione così delicata, cedesse ogni velo di ipocrisia. Come quello di invocare, tra le ragioni del rinvio, la costruzione di un clima «bipartisan» con l'opposizione sulla gestione dell'ordine pubblico. Non solo o non tanto perché sul rifiuto della violenza l'opposizione ha già parlato chiaro, ma soprattutto perché già i timidi accenni, avanzati da Berlusconi dopo l'esplosione di una bomba a Venezia, a un approccio comune nella lotta contro il terrorismo sono stati soppiantati dagli alti lai degli azionisti della maggioranza. Sarà un caso, ma proprio ieri Umberto Bossi è tornato ad alzare la voce. Testualmente da «la Padania»: «Le bombe che esplodono qua e là sono l'ultimo tentativo dei comunisti di fermare la storia e il grande cambiamento».

La bizzarria che da sempre caratterizza i comportamenti di Bossi non può certo giustificare il silenzio sulle sue esternazioni, non fosse perché la carica ministeriale del leader leghista chiama in causa la responsabilità collettiva della politica del governo. Vero è che se il presidente del Consiglio si affida ai sondaggi per non sfidare l'impopolarità, il segretario della Lega può sentirsi autorizzato a «lasciare» il pelo al suo movimento. Ma è lo stesso segretario del Carroccio a rivendicare la piena identificazione tra gli umori della base e la strategia del movimento. Il che, ovviamente, si traduce in un condizionamento della linea politica della maggioranza.

In quale direzione? «È l'ora dell'orgoglio padano», proclama

Bossi nella sua sortita di fine estate. Per fare la devolution? Macché: rimandato a ottobre (dopo il referendum sul federalismo), il leader leghista sembra essersi messo l'anima in pace. Sarà per occultare la brutta figura, sarà per preparare il terreno localistica, tanta rivendicazione di superiorità prende di mira proprio la più significativa istituzione internazionale, o meglio sovranazionale, in cui l'Italia assolve a un ruolo da protagonista: l'Unione europea. L'«Europa istituzionale», la definisce Bossi: «È una tecnocrazia nella quale è stata volontariamente ceduta la responsabilità del potere legislativo e politico ad una macchina burocratica apolide che nessuno ha mai votato». Basta? La lingua batte dove il dente duole: «La finalità della legge europea, giacobina, antidemocratica, è quella di creare una nuova identità sociale artificiale al posto dell'identità legata alla tradizione. La follia è fare un Super-Stato dove si parlano lingue differenti, si hanno storie e culture diverse. Uno Stato che non può essere nazionale, non può produrre democrazia. Ed è questo che piace infinitamente ai comunisti».

Place invece a Berlusconi l'isteria antieuropea? Bossi non sembra propriamente isolato. Anche un autorevole esponente dell'area liberal di Forza Italia, il ministro della Difesa Antonio Martino, ieri ha soffiato sul fuoco, sostenendo che «l'Unione europea è uno strumento per realizzare ancora di più l'interesse nazionale, non un feticcio cui sacrificarlo». Tant'è. Che nella Casa delle libertà alberghi un'anima antieuropea, o se si vuole: protezionistica, è storicamente dimostrato dalle cronache della diserzione del Polo, allora all'opposizione, dalle aule parlamentari nel corso dell'esame delle misure di risanamento che il governo dell'Ulivo dovette assumere per assicurare all'Italia di entrare dalla porta principale nel sistema dell'Euro. Ma è grazie a quelle decisioni, dolorose ma chiaramente riformatrici, che l'Italia ha riconquistato un ruolo internazionale di primo piano. Dove portano Bossi, Martino e Berlusconi, se non a regredire nel cortile di casa?

Il governo vuole cambiare la regolamentazione modificata l'anno scorso. No dei sindacati: il problema è la rappresentatività di chi propone l'agitazione

# Ora tocca al diritto di sciopero nei servizi pubblici

Raul Wittenberg

**ROMA** Il governo ha ricevuto un'alta dei sindacati, dopo la divulgazione dell'analisi del ministro dell'Economia sul Documento di programmazione in cui tra l'altro si annuncia il proposito di cambiare la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali modificata appena un anno fa. Ma se gli scioperi selvaggi non sono stati del tutto eliminati, c'è un motivo. Manca ancora la legge che li rende inutili, dal momento che permette di misurare la rappresentatività dei tanti sindacati che pullulano il mondo dei servizi pubblici, a cominciare dai trasporti: se un sindacato non è riconosciuto come rappresentativo non ha titolo per contrattare alcunché, con il suo sciopero non otterrà nulla. Legge che il centrosinistra non è riuscito a far approvare nella scorsa legislatura.

Nella sua analisi il ministro Tremonti sostiene che «andranno valutati» gli effetti della legge 83/2000 sul diritto di sciopero, perché «ad

oggi non sembra aver ancora prodotto i risultati auspicati in termini di affidabilità dei servizi di trasporto e di tutela dell'utenza». Nei sindacati invece il segretario generale della Filt-Cgil Guido Abbadessa si oppone a questa ipotesi: «Serve semmai la legge sulla rappresentatività dei sindacati: solo così si può andare alla conta ed eliminare l'effetto annuncio della miriade di sigle sindacali che esistono nel settore». Se veramente si arrivasse alla volontà di varare «l'altra gamba» del sistema di regole per gli scioperi, «la situazione per l'utenza migliorerebbe notevolmente» dice Abbadessa - senza restringere ulteriormente il diritto di sciopero. Ma la volontà non c'è - sottolinea - perché ci si accorgerebbe di dover fare i conti con i numeri della Cgil.

Un'altra parte del problema, continua il segretario della Filt, «è rendere efficace il sistema di prevenzione dei conflitti, meccanismo previsto ma scarsamente applicato». Restringere ancora la possibilità di scioperare, «soprattutto nei trasporti, porterebbe altri problemi: non solo

una corsa alla prenotazione, e quindi concentrazione, delle azioni di sciopero nei giorni consentiti, ma anche, da parte di piccoli gruppi spontanei, azioni di guerriglia sindacale, con l'applicazione pedissequa di norme e regolamenti che, in un settore ad alto flusso come quello dei trasporti, rallenterebbe il traffico in questo o quel settore, fino a bloccarlo». Per la Uil su questo punto il ministro è «misterioso», afferma il segretario confederale Franco Lotire, non si capisce che cosa effettivamente Giulio Tremonti intenda fare, oltre quello che si è fatto l'anno scorso.

L'attuale regolamentazione del diritto di sciopero impone al sindacato di comunicare con un preavviso di 60 giorni all'azienda ed alla Commissione di garanzia dei servizi essenziali che intende fare lo sciopero, in un determinato servizio. Ci sono poi dei periodi in cui l'astensione dal lavoro non è ammessa: le maggiori festività religiose come il Natale e la Pasqua, e il periodo delle vacanze estive dal 15 luglio a fine agosto. Inoltre per esempio nei tra-

sporti non si possono bloccare contemporaneamente diverse modalità di trasporto, come ferrovie e aerei. Infine lo sciopero deve comunque garantire una quota minima di servizio o il pronto soccorso negli ospedali o la mobilità dei pendolari all'inizio e alla fine della giornata di lavoro. Le modifiche dello scorso anno hanno inasprito le sanzioni legate alla dichiarazione di illegittimità di uno sciopero da parte della Commissione di Garanzia.

Secondo Pietro Gasperoni (Ds), segretario della Commissione Lavoro della Camera, questa legge ha prodotto i risultati che poteva produrre. «A meno che non si voglia sopprimere il diritto costituzionale allo sciopero, per rendere efficace la regolamentazione occorre completare il quadro con la misurazione e il riconoscimento della rappresentatività dei sindacati, che attribuisce il diritto a negoziare i contratti di lavoro. Questo è lo strumento per eliminare la microconflittualità, perché quando un gruppetto di addetti in grado di paralizzare un servizio essendo in posti chiave, se non sono

riconosciuti come sindacato difficilmente scioperano sapendo che non otterranno risultati». Lo stesso Gasperoni è stato relatore del disegno di legge sulla rappresentatività che fissa la soglia del 5% degli addetti per i sindacati nazionali e del 10% per quelli aziendali. Nove articoli su 12 vennero approvati, ed ora il disegno di legge è stato ripresentato pari pari con le modifiche che a suo tempo aveva chiesto il Polo.

Nell'analisi del Dpef c'è anche un capitolo dedicato ai fondi pensione integrativi. Per il loro decollo si ipotizza la riduzione dall'11 al 6% dell'aliquota sui rendimenti dei fondi, ma anche altri due scenari alternativi con la completa esenzione dei redditi da capitale in capo al fondo (fase di accumulazione) e il richiamo ad imposizione degli stessi al momento del godimento dei benefici. In questo caso si favorisce al massimo l'accumulazione. Con la riduzione del 6% dell'imposta sui rendimenti invece si favorisce l'allargamento della base imponibile, perché il più lieve prelievo facilita l'accumulazione stessa.